

Al Pacino firma i cartelli dei centri sociali

FESTIVAL DI ROMA Sul tappeto rosso l'attore ha messo il suo nome sui volantini degli studenti e ha trasformato la passerella in un party personale. Un istrione

di Alberto Crespi

Ha percorso il tappeto rosso mentre gli studenti intorno a lui gridavano «Roma libera», ha firmato autografi sui loro volantini, ha gestito la serata con la calma e il carisma dei grandi istrioni. Ha preso il festival e l'ha trasformato, per qualche minuto, in una cosa seria. Ha fatto quel che doveva fare, Al Pacino: ha dialogato per mezz'ora abbondante con la stampa, è uscito dalla Sala Pettrassi annunciando «sono pronto a firmare autografi», ha piegato il tempo a proprio piacimento trasformando la passerella nella cavea dell'Auditorium in un party privato. È rientrato, si è concesso al pubblico degli invitati, ha presentato *Chinese Coffee* da lui diretto nel 2000. Ha avuto tutta Roma, libera e non, ai suoi piedi. Alfredo James Pacino, nato a New York il 25 aprile 1940 (bella data, eh?), non aveva notizie da dare né nuovi film da presentare. È stato a Roma poche setti-



Al Pacino a Roma

mane fa per promuovere *Sfida senza regole*, modesto thriller che lo vede al fianco dell'altro «paissà» Robert De Niro. Mario Sesti e Antonio Monda l'hanno voluto nell'ambito delle serate che il festival dedica ai grandi attori, ma non c'era, se vogliamo, alcun «evento» nell'aria. L'evento è solo lui, Al Pacino: uno dei più grandi attori della storia del cinema. E lui, generosamente, ha fatto Al Pacino, il ruolo che da un po' di anni - da quando lavora meno, si gode la vita e viene più frequentemente ai festival europei - gli riesce meglio. Ha esordito parlando della sua

vera famiglia, l'Actor's Studio: «Nasce tutto da lì, li ho passati i momenti più belli della mia vita. Pochi lo sanno, ma l'Actor's Studio è gratuito: se ci venite, fate un provino - chiunque può farlo - e vi prendono, poi non vi lasciano più andar via, ci passate il resto della vostra vita. Li ho lavorato con Lee Strasberg che è stato un maestro e un amico per tanti anni. Quando ho recitato una scena con lui nel *Padrino II*, ero nervosissimo, ma lui mi ha messo a mio agio senza giudicarmi, senza darmi istruzioni, senza «insegnare», come solo i grandi maestri sanno fare.

Solo una volta mi ha sgridato, e in modo molto fine: ero arrivato in ritardo sul set - non mi capita mai, quella volta mi era successo qualcosa - e iniziava la scena che dovevamo girare. Lui a

Un grandissimo attore di cinema che tesse di continuo l'elogio del teatro, e infatti...

CENSURA Il film di Rovere «Un gioco da ragazze» vietato

La censura è viva: ieri, mentre partiva il festival di Roma, è giunta all'Auditorium la notizia che uno dei film italiani in concorso, *Un gioco da ragazze* di Matteo Rovere, è stato vietato ai minori di 18 anni. L'aspetto grottesco è che così non lo potranno vedere molte ragazze, minorenni, che l'hanno interpretato. Il film racconta le esperienze di tre ragazze ricche e «cattive» in una cittadina di provincia toscana. Ha scene forti, ma assolutamente non pornografiche: è un film «per» e «su» gli adolescenti, ed è assurdo che proprio loro non possano vederlo. A quando l'introduzione, anche in Italia, dell'intelligente «divieto» vietato in America: ingresso consentito ai minori solo se accompagnati da un adulto, possibilmente un genitore?

sarebbe piaciuto portarlo qui a Roma, ma non è finito. Magari l'anno prossimo, ok? Nasce dalla fortissima emozione che ho provato vedendo in teatro la *Salomè* fatta da Steven Berkoff, un grande regista e attore inglese. Solo dopo averla vista ho scoperto che era un testo di Oscar Wilde: non lo sapevo, riuscite a crederci? Noi attori siamo molto ignoranti... Beh, ho cominciato a studiare e ho scoperto che mettere in scena *Salomè* poteva essere un modo di scavare nell'ispirazione di Wilde, di raccontare la sua vita. Sarà anche questo un film-saggio, ma diverso da *Looking for Richard*. Tutti i tre film del Pacino regista girano intorno al teatro, al lavoro dell'attore: «È lì che mi sento me stesso. Amo il cinema, ma più come spettatore che come attore: è bello vedere i grandi film, è noiosissimo farli. Amo il teatro, amo le prove, amo parlare con gli altri attori e scoprirli come persone, amo la sera della prima, amo le belle bevute dopo una recita venuta bene. Del resto è lì che sono nato. Ho un ricordo struggente delle prime compagnie nelle quali ho lavorato. Facevamo molto repertorio, a volte due recite al giorno, cambiando testo di continuo. Imparavamo anche 8-10 Shakespeare tutti insieme e poi li alternavamo. Una volta, recitando non so più quale testo, mi è venuto fuori il *to be or not to be*, l'essere o non essere dell'*Amleto*. E non stavamo facendo *Amleto*! Mi son dovuto fermare, scusarmi con il pubblico e dire: lo so, questo era l'*Amleto*, ora torno al dramma giusto. La cosa stupenda del teatro è che succedono anche queste cose e gli spettatori non ti ammazzano. Meraviglioso, no?».

LUTTI Funerali privati per il tenore morto domenica Addio Raimondi grande voce accanto a Callas

La Scala di Milano piange la morte di una «delle più grandi voci della sua storia»: il tenore Gianni Raimondi, che si è spento domenica scorsa nella sua casa di Pianoro, in provincia di Bologna. «L'artista - spiega una nota del teatro milanese - ha voluto che la notizia della sua morte fosse comunicata dopo le esequie». Raimondi è il tenore che più ha cantato al fianco di Maria Callas. Con lei fu protagonista della *Traviata* con la regia di Luchino Visconti del 1956. Ma fra le sue 270 recite alla Scala va ricordata anche la *Bohème* con Mirella Freni nel 1963. Il debutto del tenore, nato a Bologna nel 1923, avvenne nel 1947 a Budrio nel Rigoletto come Duca di Mantova ma già l'anno dopo calcava il palcoscenico del Comunale della sua città, primo passo di un percorso che l'ha portato nei maggiori teatri di tutto il mondo.

TV Finite le lunghe trattative tra la Rai e il Comune: cinque sere, dal 17 al 21 febbraio, si punterà sulla gara

Bonolis farà Sanremo per un milione di euro

di Silvia Garambois

Il Festival di Sanremo si farà: dal 17 al 21 febbraio. Lo ha deciso la Rai, e adesso la fretta di mettere la firma sotto gli ultimi fogli - dopo aver passato l'estate a tirare in lungo - ce l'ha il sindaco della cittadina, Claudio Borea, perché il Comune è in crisi e da un momento all'altro potrebbe arrivare il commissario. Festival tartassato, quello del 2009... Tutti lo davano per spacciato, e non piangevano neppure troppe lacrime, e invece è di nuovo lì. Non solo. I buoni propositi della Rai di tagliare i costi, ridurre le serate, comprimere gli accordi, sono finiti in buona misura in soffitta: saranno cinque serate (e non tre, come voleva la Rai), condotte da Paolo Bonolis (svanite le polemiche nel Cda sul suo rapporto con la Rai), e il conduttore verrà pagato, alla fine, più o meno un milione di euro (quanto prendeva Baudo nella trasmissione in cui sui compensi scoppio



Bonolis al festival di Sanremo che condusse nel 2005

il finimondo). Ma l'accordo sul Festival ha tanti di quei codicilli, che con la musica c'entrano poco o nulla, da sembrare un trattato internazionale e si sono incaponite le parti. La Rai ha «conquistato» la possibilità di non fare il «Dopofestival». Sanremo quella di propagandare il suo Casinò. La Rai ha ridotto le «manifestazioni collaterali», con un risparmio di almeno 3 milioni l'anno (serate che comunque restano in tutto ben 12). Il Comune ha fatto confermare il valore economico della manifestazione, 9 miliardi di euro, come in passato. Una trattativa fino all'ultimo respiro: la Rai è riuscita a «contenere» in 3 anni (anziché 5) l'accordo, il Comune ad avere carta bianca sullo sponsor (sarà la Regione Liguria). Resta il dubbio che la trattativa non sia finita con un pari e patta. Anche se gli albergatori (50mila abitanti e 50 hotel) hanno protestato perché le date sono state anticipate. Ma come sarà questo Festival? Il

Consiglio d'amministrazione Rai che ieri ha dato il via libera ha avuto dal direttore di Raiuno Del Noce, le ultime notizie. E dunque: il Festival è stato anticipato rispetto alle scorse edizioni per evitare «interruzioni» sportive (in quel periodo giocherà la Nazionale di calcio), soprattutto per non interrompere la «suspense» della formula che sta mettendo a punto Bonolis. Punterà, infatti, sull'«agonismo» ed è confermata la reintroduzione della gara tra i Big - già voluta dal conduttore nel 2005 - con meccanismi di eliminazione in diretta e ripescaggi finali. Adesso restano le polemiche: dei discografici, che sostengono che il Festival non fa vendere un disco; di chi dice che il Festival è un ferreochechio che in tv non funziona più; di chi mugugna per i compensi stratosferici e non si accontenta dell'assicurazione che la Rai, in quei giorni, fa di pieno di pubblicità. Un ultimo dettaglio: la firma che manca? Quella sotto il contratto di Bonolis.

ROMA Film e storia
Quell'anno fu davvero un '48

di Gabriella Gallozzi

In tempi in cui persino la considerazione del «fascismo come male assoluto» viene messa in discussione, apre il cuore ascoltare da un «costituente» il perché di quella «Carta rivoluzionaria» che ha «messo al centro dei diritti la persona umana a cui il fascismo aveva tolto persino la dignità». Ieri mattina si è aperta così questa terza edizione del Festival di Roma, con l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ha inaugurato la mostra (fino al 31 ottobre all'Auditorium) *C'era una volta il '48*: un bel viaggio tra cinema e costume, curato da Orio Caldiron, che ci racconta di un anno epocale a partire dalla promulgazione della Costituzione. Allora Scalfaro aveva 27 anni e di quel lungo lavoro di stesura, durato 18 mesi, dice: «Tra democratici cristiani e comunisti la separazione era fortissima, tanto che ci si chiedeva come si potesse arrivare ad un punto comune. Eppure quella distanza è stata colmata proprio dalla sofferenza e dal dolore che abbiamo vissuto tutti durante il regime fascista. Adesso, invece, non siamo in buone acque. C'è una tensione politica eccessiva e non si dialoga più. Però guai ad essere pessimisti perché l'uomo è fatto per la vita».

L'anno della resurrezione dal fascismo» come chiama Scalfaro il '48 è stato per il cinema italiano l'anno di tre titoli storici: *La terra trema*, *Ladri di biciclette* e *Germania anno zero*. Caldiron aggiunge *L'amore* «autentico film rivelazione di un Rossellini che sta cambiando. Un film di avanguardia che gira a Parigi, dove ormai tutta la Francia è ai suoi piedi. Cocteau gli regala il testo di *La voce umana* che interpreta straordinariamente Anna Magnani in questo film a episodi». E tante foto, molte di scena, ci raccontano di questa pellicola in cui anche il giovane Fellini fa la sua parte. In particolare quella del giovanotto che possiede la pastorella-Magnani, convinta di aver sognato di far l'amore con San Giuseppe. «Anna - prosegue Caldiron - diventa la nuova donna italiana che nasce dalla Resistenza. Libera e indipendente». Ma il '48 è anche l'anno della sconfitta del Fronte popolare, il clima da guerra civile, l'attentato a Togliatti. «Dio ti vede Stalin no», recita il manifesto di propaganda elettorale democristiana in mostra. Poi Bartali vince il Tour de France e appare Totò ciclista che fa il giro d'Italia. «Il '48 è anche anno di passaggio per il cinema - conclude Caldiron - al fianco del grande cinema d'autore comincia quello più popolare di genere che avrà il suo exploit nel '49 con *Catene* di Matarazzo, esemplare come melodramma. Gemi prenderà la strada del giallo con *Gioventù perduta* e Totò aprirà la strada del comico, spazzando via Macario e Tarantini. *C'era una volta il '48* è anche un bel libro edito da Minimum fax (15 euro).

Abbonamenti p'Unità

Postali e coupon

Annuale

7gg/Italia 296 euro

6gg/Italia 254 euro

Semestrale

7gg/Italia 153 euro

6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale

7gg/estero 1.150 euro

Semestrale

7gg/estero 581 euro

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

p'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429890-8429899
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.230754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Armando Cossutta partecipa commosso al grande dolore per la scomparsa di

GIANFILIPPO BENEDETTI

uomo probo e gentile, giurista e costituzionalista insigne, a lungo parlamentare illustre della Repubblica, compagno e amico carissimo. Un abbraccio affettuoso al fratello Carlo.

Il Sindacato dei Lavoratori della Comunicazione Cgil ricorda con stima e affetto

VITTORIO FOA

dirigente della sinistra e del sindacato che ha contribuito con il pensiero e con l'azione a conquistare e a consolidare la democrazia e i diritti del lavoro nel nostro paese.

I compagni e le compagne di Donna Olimpia si stringono al dolore di Bernardo Gialanella e della sua famiglia per la perdita del caro papà

PASQUALE

23-10-1998 23-10-2008

MARINO CANELLA

Il tuo ricordo accompagnerà per sempre i nostri cuori.
Enza, Antonello, Mauro
Ro Ferrarese

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258